

posta, e che vogliono differire; perchè considerano solamente le cose presenti nello stato in che appaiono, e non in quello della vera ragione; cioè, secondo la pietà, la religione e il bene universale della cristianità, che è la pace; la quale, sempre che si possa avere senza inganno, è il maggior bene che possano avere i principi del mondo e massime le repubbliche. Fra le quali, se alcuna mai ha sentito il beneficio della pace, questa nostra l'ha provato; perchè, fuggendo i tumulti delle incursioni dei barbari, ebbe principio in questi canali; andò poco a poco crescendo, dentro e fuora, acquistando stato da mare e da terra, conservando e ampliando il dominio e le forze al termine in cui si trova; sempre con l'occhio e con la mira alla pace, senza insidie, dalle quali in ogni tempo ha cercato di liberarsi, col consiglio in casa, e con la guerra fuori; pigliando le armi e adoperandole valorosamente contra quelli che hanno cercato di disturbarla e di offenderla: onde è pervenuta a quest'ora, con l'aiuto e grazia principalmente di Dio, autore e conservator suo, dall'anno 554 in che ebbe principio, sino all'anno corrente 1556; che sono anni mille e due.

Preghiamo dunque, serenissimo principe, illustrissimi ed eccellentissimi signori, che sua Divina Maestà ci indirizzi a camminare nella via della pace, e ad abbracciare quel dono, più prezioso e nobile, che il sommo Iddio dona agli uomini, ai principi, alle repubbliche e a tutto il mondo, che non è altro che la pace.